



IN HOC
SIGNO

NELLA CITTÀ DELL'UOMO

**LABORATORIO PER
L'EDUCAZIONE ALL'IMPEGNO
SOCIALE E POLITICO**

"...vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice."

Papa Francesco - Evangelii gaudium (n.176)



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO

2° SUSSIDIO - 2016-2017

UNA PREMESSA

Continuando il percorso di sensibilizzazione e formazione socio-politica, che l'A. C. di Como ha intrapreso dal 2014 con "Impegno per la città" (cfr.sito: azionecattolicacomito.it), offriamo, come già l'anno scorso, ai presidenti parrocchiali ed agli animatori dei gruppi "adulti", un fascicoletto collegato con il testo dell'anno, "**Sottosopra**".

Anche queste paginette hanno un valore di "sottosopra": vorrebbero sollecitare un impegno di buttare all'aria, per mettere ordine nelle nostre sensibilità e "convertirci", e nello stesso tempo vorrebbero farci guardare per bene, sotto e sopra, nelle nostre disposizioni interiori, affinché ci interroghiamo su che valore diamo all'agire comunitario e sociale e alla politica, e sulla disponibilità a "metterci la faccia" e a fare qualcosa di concreto per essere, per quanto possibile, "prossimo" per gli altri, e cittadini attivi.

Il 30 settembre 2016, dopo la preghiera presso la Croce di S. Eutichio, è stata presentata, nella chiesa di Prestino, una sintesi, in chiave socio-politica, dei discorsi di S. Abbondio tenuti dal vescovo, mons. Coletti, dal 2007 al 2016 (cfr. sito: azionecattolicacomito.it) In particolare sono state evidenziate cinque espressioni o parole-chiave: **bene comune... sviluppo... laicità... bellezza... gratuità...**

Ebbene, ci è sembrato opportuno riprendere proprio queste 5 parole, anche se in ordine diverso, ed applicarle, ciascuna, ad una delle 5 beatitudini, alle quali fanno riferimento i cinque capitoli del percorso "Sottosopra".

Ognuna di queste schede è così strutturata:

- 1) Ad ogni beatitudine viene affiancata, grazie ad un legame di affinità o almeno di congruenza, una delle "cinque" parole del Vescovo.
- 2) Vengono svolti tre pensieri sul tema della parola-chiave.
- 3) Vengono proposte due domande, che possono essere un invito alla riflessione o la proposta di un impegno da assumersi.

1) GRATUITA'

Beati i misericordiosi... Troveranno Misericordia

La misericordia di Dio è un dono grande, ma soprattutto un dono gratuito.

Anche la nostra misericordia di uomini, se vuol essere autentica, deve esprimersi senza secondi fini, ma all'insegna della gratuità.

Le quattordici "opere di misericordia" sono tutte, e ciascuna, una forma di dono, e di dono gratuito.

Gratuità nei rapporti con gli altri

"Non sappia la tua destra quel che fa la sinistra". La motivazione di ciò che facciamo deve restare alta, superiore ad ogni contingenza.

Quando facciamo del bene agli altri, magari impegnandoci a livello politico o sociale, non dobbiamo aspettarci la ricompensa o il ringraziamento, e tanto meno, un favore in contraccambio.

La gratuità, che viene dal cuore, non si improvvisa, ma ad essa ci si educa col tempo, e la si può insegnare anche con l'esempio silenzioso.

Due domande

1) Chi cerca di praticarla davvero, confessa che la gratuità è una fonte di vita felice e serena. Sei pronto a verificarlo anche tu concretamente, scegliendo di compiere un'azione "gratuita", non legata a nessun premio o riconoscimento formale, o in famiglia, o nel vicinato o in parrocchia?

2) A chi ti dice che non c'è nessuno che fa qualcosa "per niente" sapresti rispondere con qualche esempio di persone conosciute, o magari di te stesso?

2) BELLEZZA E MONDO

Beati i miti... Erediteranno la terra

I miti non si mettono in mostra, non pretendono di essere i primi, anzi sono umili, docili, mansueti, semplici, ma non per questo valgono meno.

I miti, proprio perché semplici, capiscono che c'è un valore bello anche nelle piccole cose. Non è un accontentarsi, quasi un rassegnarsi, ma anzi è cogliere l'essenziale, perché la bellezza è un nucleo fondante della vita.

Anche l'artista, che per natura è l'uomo della bellezza, ha un cuore semplice di fanciullo, che si commuove e si entusiasma.

La bellezza salverà il mondo

La bellezza è anche armonia, è anche giovinezza, ma è soprattutto gioia. C'è gioia nel contemplare la bellezza, c'è gioia nel dividerla, c'è gioia nel curarla.

La bellezza non è molto considerata come categoria "politica", accanto a giustizia, uguaglianza, progresso o libertà. Eppure la bellezza, se venisse applicata consapevolmente,

ad esempio, in campo ambientale e urbanistico, darebbe risultati straordinari.

Il bello esiste in tanti aspetti o spettacoli della natura, piccoli e grandiosi, e l'uomo non solo li può contemplare, ma ne è anche custode. Ma c'è pure la bellezza di un sorriso, di una parola ben detta, di una stretta di mano, e l'uomo è "creatore" di questa bellezza nei rapporti tra persone, che diventa una virtù sociale per eccellenza.

Due domande

1) Tutti ci preoccupiamo che sia bella la nostra casa. Sapresti illustrare una proposta concreta per rendere più bello il tuo paese, o il tuo quartiere, o la tua città?

2) Se credi davvero che c'è una bellezza anche nelle piccole cose o nei piccoli gesti, te la senti di impegnarti per una settimana ad offrire consapevolmente, ogni giorno, a qualche persona un gesto o una parola che aiuti a rendere più bello il vivere?

3) SVILUPPO

Beati gli operatori di pace... Saranno chiamati figli di Dio

Chi opera per la pace, opera per il presente, ma soprattutto per il futuro, ed allora deve prevedere che si vada avanti, che ci sia un adeguato sviluppo.

Il futuro non può esser solo il "mio". Io, infatti, prima o poi, lascerò il posto ad altri. Chi lasciando il suo posto, lo lasciasse come era prima, sarebbe simile al servo indegno, che sotterra il suo talento. Ma c'è perfino il rischio che il posto venga lasciato peggiore di prima. Perché invece sia migliore, bisogna, come già si è detto, che ci sia uno sviluppo adeguato.

Si innesta qui anche il problema del rapporto tra le generazioni, che non debbono essere penalizzate, ed il problema della salvaguardia del creato, che non può essere pura conservazione, ma coerente ed organico sviluppo.

Lo sviluppo come condizione per conservare e migliorare

Lo sviluppo non è accumulo, non è una questione solo di quantità (**tanto**), ma è crescita, è questione di qualità (**meglio**), è scoperta di metodi sempre più aggiornati e di traguardi nuovi.

C'è lo sviluppo della persona, c'è lo

sviluppo della tecnica, c'è lo sviluppo dell'economia, c'è lo sviluppo della civiltà. Ciascuno di noi è responsabile di qualcosa, di qualche aspetto specifico, e perciò ciascuno di noi ha il dovere di guardare avanti e di andare avanti, contribuendo, secondo le sue possibilità, al necessario sviluppo.

Talvolta si confonde lo sviluppo con il consumo, come se, consumando di più, si progredisce di più. In verità, se consumo più del necessario, qualcun altro ne soffre. Promuovere lo sviluppo significa invece creare e favorire le condizioni per una vita migliore di tutti, salvaguardando ciò che di buono abbiamo, e aggiornandolo e arricchendolo secondo le nuove esigenze.

Due domande

1) Se uno dicesse con comprensibile soddisfazione: "Ho fatto la mia carriera", pensi che sarebbe per ciò stesso uno che ha contribuito, per parte sua, allo "sviluppo", o ritieni che dovrebbe aggiungere e precisare qualcos'altro? Che cosa?

2) Pensi qualche volta al futuro anche degli altri, quando progetti, quando lavori, quando spendi, quando risparmi?

4) LAICITÀ

Beati i puri di cuore... Vedranno Dio

“Omnia munda mundis” = “Tutto è puro per chi è puro”; lo dice anche fra Cristoforo. È l’elogio dei puri di cuore, che sanno dare il valore giusto alle cose, e in questo senso vivono la vera laicità.

Il puro di cuore è un “vero laico”, che cerca e sa vedere il bene dovunque sia; per lui una cosa, se è buona, è buona anche se non ha il timbro della religione.

Peraltro il “vero laico” è un puro di cuore, che non inquina il giusto valore delle cose, perché tiene conto di tutto e non esclude, per pregiudizio, la dimensione religiosa.

La laicità è una parola grossa

Poche parole sono soggette ad equivoci e pregiudizi, come la “laicità”, che diventa facilmente laicismo. Se la consideriamo un valore, essa va vista in positivo, con la sua carica di vero bene, che la avvicina al concetto di “vera umanità”.

Laicità non è una parola da leggerci con la lente del “contrario” o della contrapposizione. Laicità non si contrappone a religiosità. La loro distinzione esige, ad esempio, che esse siano in dialogo ma non si me-

scolino, perché, se si mescolassero, ne risulterebbe, vuoi da una parte vuoi dall’altra parte, un integralismo inaccettabile.

In campo sociale, quando si tratta di aiutare chi è povero o debole, è difficile, chiunque sia chi dà il suo aiuto, che emerga quell’integralismo appena citato. In campo politico e amministrativo, invece, quando si tratta di prendere decisioni legislative o di governo di uno Stato o di una città, l’insidia è più facile. Per questo anche noi cattolici abbiamo il dovere di prepararci per essere “veri cristiani” e “veri laici”.

Due domande

- 1)** Ripensando con la memoria, ricordi qualche persona impegnata in politica, da te conosciuta, che ti sembra abbia operato in modo autenticamente “laico”, occupandosi come si deve dei problemi concreti, sia pure nel rispetto dei principi cristiani ?
- 2)** Sapresti spiegare con parole semplici, ad una persona che te lo chiedesse, che differenza c’è tra laicità e laicismo ?

5) BENE COMUNE

Beati i poveri in spirito... Di essi è il regno dei cieli

Chi è povero in spirito non è pieno di sé, ma è umile e disponibile, e per ciò stesso aperto alla solidarietà.

Tra le cinque parole prese in considerazione non c'è la parola "solidarietà", ma il suo significato va d'accordo con quello di "bene comune".

Povero per sé, ricco per gli altri. È la povertà positiva e benefica, che corrisponde ad una virtù, anzi è il fondamento di tanti altri atteggiamenti virtuosi, tra cui, appunto, la solidarietà, anticamera del bene comune.

Il bene comune come vertice dell'azione politica e sociale

Il sostantivo "bene" indica, in sintesi, il positivo, l'ideale, il meglio, e l'aggettivo "comune" non vuol dire ciò che è generico, ma ciò che riguarda tutti.

Il bene comune non è il comunismo, che mortifica l'individuo e la persona, ma è un orizzonte di libertà e, in prospettiva, di felicità, per ciascuno e per tutti, sia nell'ambito

familiare, sia in quello più ampio della vita sociale e dell'organizzazione politica.

Il bene comune non è nemmeno la ricchezza per se stessa o l'abbondanza, e non è il consumismo, ma è la realizzazione di ciò che dà senso alla vita individuale e comunitaria, e che soddisfa le esigenze umane più genuine e naturali.

Due domande

- 1)** Quando devo pagare le tasse, penso che mi sottraggono qualcosa che è mio, oppure mi sforzo di capire che, nel mio piccolo, sto collaborando al bene comune ?
- 2)** Prendi in considerazione un uomo "politico" che opera a livello nazionale o nell'amministrazione del tuo paese o della tua città. Riesci a fissare, con serietà, degli argomenti per poter dire se ti sembra che nel suo operato tenga presente il bene comune?

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365

ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00